

GL 6DEDWR IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
25	Il Sole 24 Ore	18/02/2023	<i>Soa e bonus edilizi, Per i contratti 2022 l'obbligo scatta a gennaio (G.Latour)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	18/02/2023	<i>Sud, senza cessioni piu' spazio per il sommerso (M.Alfieri)</i>	4
1+2/3	Il Sole 24 Ore	18/02/2023	<i>Crediti fiscali, il blitz travolge i bonus casa. Esclusi solo sconti per l'energia e super A (G.Latour/G.Parente)</i>	5
1	Italia Oggi	18/02/2023	<i>Crediti incagliati per 100 mld (C.Bartelli)</i>	10
24	Italia Oggi	18/02/2023	<i>Bonus edilizi nel congelatore (F.Foggiani)</i>	11
24	Italia Oggi	18/02/2023	<i>Superbonus e appalti, ok alla SOA post sottoscrizione. L'Agenzia accoglie l'interpretazione (G.Sirtoli)</i>	13
Rubrica Normative e Giustizia				
29	Italia Oggi	18/02/2023	<i>Al Senato marcia spedita per l'equo compenso</i>	14

Soa e bonus edilizi, per i contratti 2022 l'obbligo scatta a gennaio

Grandi cantieri

Secondo l'agenzia Entrate non c'erano vincoli già al momento della firma

Giuseppe Latour

I contratti firmati nel 2022, quando la norma era già in vigore, non dovranno rispettare il requisito Soa (l'attestazione tipica dei lavori pubblici) al momento della firma. Per questi l'obbligo scatta dal primo gennaio del 2023. Esattamente come auspicato pochi giorni fa in una lettera inviata dal Consiglio nazionale dei commercialisti al Governo. Si sbloccano, così, le procedure di cessione relative alle spese effettuate l'anno scorso, rimaste per qualche settimana nell'incertezza. È quanto chiarito dall'agenzia delle Entrate, con una faq pubblicata ieri mattina.

La questione parte dalla formulazione molto intricata dell'articolo 10-bis, comma 1, del Dl. n. 21/2022, in vigore dal 21 maggio del 2022, che introduce per i cantieri sopra i 516mila euro l'obbligo di affidare i lavori a imprese con la Soa per ottenere i bonus edilizi. Questo obbligo, però, entrava in vigore attraverso una serie di passaggi intermedi. Rispetto a uno di questi, una linea restrittiva ipotizzava che, già per i contratti firmati dopo il 21 maggio 2022, andasse almeno avviata la procedura per ottenere la Soa.

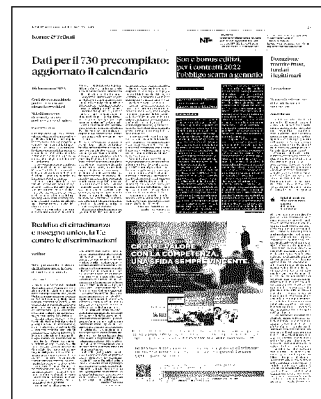
«Secondo un'interpretazione sistematica della norma - spiega la ri-

sposta delle Entrate - che tenga conto del fatto che l'onere della "condizione Soa" decorre dal 1° gennaio 2023, si può ritenere che, per i contratti stipulati a decorrere dal 21 maggio 2022 al 31 dicembre 2022, le imprese, ai fini della fruizione degli incentivi fiscali di cui agli articoli 119 e 121 del Dl. n. 34 del 2020, possano acquisire la "condizione Soa" entro il 1° gennaio 2023 e non necessariamente al momento della sottoscrizione del contratto». Quindi, chi ha firmato i contratti l'anno scorso e ha cantieri in esecuzione ancora adesso non doveva rispettare i paletti legati alla Soa nel 2022, ma sarà sufficiente che li rispetti quest'anno, a partire da gennaio.

La risposta, infine, ricorda che «a decorrere dal 1° luglio 2023, per poter beneficiare delle predette agevolazioni fiscali, l'esecuzione dei lavori di importo superiore a 516mila euro deve essere affidata esclusivamente alle imprese in possesso, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o di subappalto, della occorrente certificazione Soa». Dal primo luglio, insomma, servirà l'attestazione vera e propria e non sarà più sufficiente avere avviato la procedura.

Dai commercialisti arriva soddisfazione per il chiarimento. Il presidente dell'Ordine, Elbano de Nuccio, esprime «apprezzamento per la disponibilità nel fornire una rapida risposta che ha recepito le tesi avanzate dal Consiglio nazionale al fine di chiarire il contesto applicativo di una norma che ha generato molti dubbi applicativi». Anche se ora restano diverse domande alle quali rispondere sul nuovo adempimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPATTO/3

Sud, senza cessioni
più spazio
per il sommerso

Marco Alfieri — a pag. 5

Il Mezzogiorno

Già a fine 2022 settore
in crisi: nella sola Campania
bloccati 11mila cantieri

Marco Alfieri

Dopo aver modificato 9 volte in 20 mesi la normativa sul superbonus «bloccare la possibilità di cessione del credito e sconto in fattura rischia di essere la mazzata finale sui bonus edilizi...», sentenza Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia, la territoriale regionale dei Costruttori edili.

Una mazzata per tutta la filiera nazionale che soffre da tempo le incertezze e i continui giri di vite normativi, ma ancor di più per quella del sud Italia caratterizzata, storicamente, da imprese più piccole e meno patrimonializzate e da una popolazione con minore capacità fiscale e reddituale.

Non bastasse, l'ultimo decreto-tagliola varato dal governo arriva dopo mesi complicati, con banche e intermediari finanziari che non accettano di acquistare i crediti fiscali maturati dalle imprese le quali, a loro volta, non possono praticare lo sconto in fattura ai clienti. Risultato: soprattutto nel Mezzogiorno, riserva elettorale di quel Movimento Cinque Stelle che nel maggio 2020 ha voluto fortemente la nascita del superbonus, non si aprono nuovi cantieri e i lavori in corso si fermano perché le opere non potranno essere pagate. Colpendo, a cascata, una lunga filiera composta da studi professionali, serramentisti, caldaisti, pavimentisti fino a singoli professionisti che lavorano con lo spettro di non vedersi pagare le proprie commesse.

Se guardiamo i numeri, in questo triennio il "sistema sud" ha utilizzato i bonus edilizi in modo omoge-

Senza cessioni il Sud non ha capienza fiscale

neo con il resto del paese, grazie quasi esclusivamente alla possibilità di cedere il credito o scontare l'adeguamento in fattura. La diffusione del superbonus 110% per ripartizione geografica (dati Oice) ha visto infatti le regioni meridionali seconde solo al Nord Est, con 602,24 € per abitante e una percentuale dedicata ai condomini del 53,63%. Se questo è il pregresso, cosa succederà d'ora in poi?

«Solo in Puglia abbiamo censito complessivamente 22.500 interventi per quasi 3,6 miliardi di investimenti. L'effetto volano in questi anni c'è stato», prosegue Bonerba. «Per questo il nuovo blocco alimenta un doppio problema», ragiona Luigi Della Gatta, presidente di Ance Campania. «Uno: il decreto non risolve alla radice il nodo dei crediti incagliati in pancia alle aziende. Due: lo stop a cessioni e sconti in fattura finirà per affossare l'incentivo perché pochissimi condomini avranno la capienza fiscale per portare in detrazione il superbonus, nel frattempo sceso dal 110 al 90%».

Come dire, problemi con i cantieri in essere (si calcola che a fine 2022 nella sola Campania quelli bloccati erano 11mila) e problemi con i cantieri futuri, che rischiano di non vedere la luce, almeno quelli incentivabili con il superbonus. «Capisco dover mettere in sicurezza i conti pubblici - continua Della Gatta - ma come si fa a lavorare cambiando ogni volta le carte in tavola?»

Anche in Sicilia la situazione è pesante. A Catania, secondo l'Ordine degli Ingegneri, sono attualmente congelati 1.500 interventi a causa delle modifiche apportate dal decreto Sostegni Ter, che consentiva una sola cessione del credito. «Pensate adesso che il governo ha deciso il blocco totale». A Palermo, calcola il presidente locale di Ance, Massimiliano Miconi, «abbiamo censito circa 10 milioni di crediti incagliati, ed è solo una prima ricognizione: significa 200 operai che rischiano di perdere il posto».

Più in generale, il rischio è che un pezzo di filiera edilizia che in questi anni è riuscita a lavorare "in chiaro" torni a inabissarsi nell'economia informale, pur di sopravvivere alla tempesta perfetta. Questo perché al sud, senza più possibilità di cessioni e sconti in fattura, sfruttare il su-

perbonus per efficientare casa, in presenza di una capacità fiscale nettamente minore che nel centro nord, diventerà quasi impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A Catania congelati
1.500 interventi
a causa delle modifiche
apportate dal decreto
Sostegni Ter**

Crediti fiscali, il blitz travolge i bonus casa Esclusi solo sconti per l'energia e super Ace

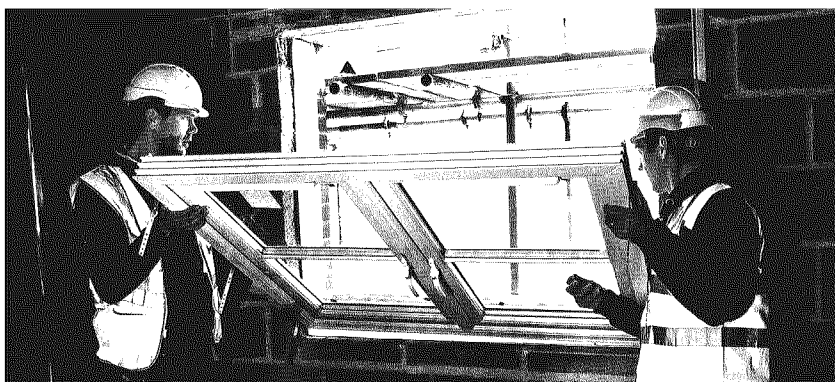
La svolta

Lo stop del Governo coinvolge tutte le misure dagli infissi alle caldaie

Imprese, sindacati e professionisti sono contrari
La Cgil minaccia lo sciopero

La stretta sulle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura non travolge solo il superbonus, ma tutto l'universo dei bonus edilizi. Quindi, bonus ristrutturazioni al 50%, ecobonus, sismabonus, bonus facciate (ormai non più disponibile nel 2023), bonus per gli impianti fotovoltaici, bonus barriere architettoniche. E proprio su queste agevolazioni lo stop asse-

fatura per lavori di piccole dimensioni. Una mossa - targata Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti - che è stata dettata dall'esigenza di non ipotecare per il lungo termine gli spazi e i margini dei nuovi interventi di politica economica. La misura, approvata Cdm e subito dopo firmata dal Capo dello Stato, ha scatenato tuttavia un gran coro di proteste, dai partiti dell'opposizione ai sindacati, dalle imprese del comparto edile agli ordini professionali. Malumori anche nella maggioranza, Forza Italia su tutti. —*Servizi alle pagine 2 e 3*



Il blitz
Il decreto 11/2023 sui crediti di imposta è stato pubblicato giovedì notte con un'edizione speciale della Gazzetta Ufficiale

IL TERMINE
Per i lavori in edilizia libera si guarda alla data di inizio degli interventi



Il blocco frena i bonus casa Stop per caldaie e infissi

Crediti fiscali. Il decreto pubblicato giovedì notte travolge imprese, professionisti e famiglie: la frenata coinvolge non solo il superbonus ma tutto il sistema delle agevolazioni casa, a partire dai piccoli lavori

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un big bang che spaventa. La stretta del Governo su sconti in fattura e cessione dei bonus edilizi, motivata dall'esigenza di mettere in sicurezza i conti pubblici, incassa un coro di no. Le imprese del mondo dell'edilizia lanciano l'allarme sui cantieri già aperti e sulle ricadute pesanti, chiedendo un intervento immediato per sbloccare i 15 miliardi di crediti incagliati, secondo le stime Ance. Malcontento e timori anche da parte dei sindacati. Gli amministratori di condominio segnalano i rischi senza fondi in cassa. E la politica fa eco alle preoccupazioni con tensioni che attraversano già la maggioranza pronta a chiedere modifiche all'esecutivo. A questo, però, fa da contraltare l'elenco dei documenti salva banche che, come sottolineato anche da Abi, può dare più certezze ai crediti già sul mercato e riattivare le compravendite. Tutti temi che saranno al centro dell'incontro con il Governo in agenda lunedì 20 febbraio, già anticipato nel comunicato al termine del Consiglio dei ministri.

L'effetto del big bang, che risparmia i bonus non edilizi come la super Ace e quelli per le bollette alle imprese, rischia di andare ben oltre il 110 per cento. Per capire la portata delle nuove regole introdotte con il Dl 11/2023 - entrate in vigore già ieri venerdì 17 febbraio - bisogna considerare che la stretta sulle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura non travolge solo il superbonus ma tutto l'universo dei

bonus edilizi. Quindi, bonus ristrutturazioni al 50%, ecobonus, sismabonus, bonus facciate (ormai non più disponibile nel 2023), bonus per gli impianti fotovoltaici, bonus barriere architettoniche. E proprio su queste agevolazioni lo stop assestato dall'esecutivo nella notte tra giovedì e venerdì è destinato a picchiare con durezza particolare, mettendo fuorigioco migliaia di imprese che hanno applicato lo sconto in fattura per lavori di piccole dimensioni. Tanto per capirci, riguarda lavori molto diffusi, come la sostituzione degli infissi o della caldaia.

Il provvedimento lascia spazio a diverse eccezioni: in qualche caso, cioè, contribuenti e imprese potranno salvarsi dalla brusca frenata assestata dal Governo. La data chiave è il 16 febbraio, cioè la data antecedente all'entrata in vigore del provvedimento. Per i lavori relativi al superbonus, la stop non opera per le unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas entro il 16 febbraio; per i condomini si guarda, invece, sia alla Cilas che all'adozione della delibera assembleare che approva l'esecuzione dei lavori. Per mantenere il diritto ad utilizzare le cessioni, è necessario avere tra le mani questi documenti. In caso di demolizione e ricostruzione dell'immobile, si guarda alla presentazione dell'istanza per ottenere il titolo abilitativo (come il permesso di costruire).

Per gli sconti diversi dal superbonus il discorso cambia, soprattutto perché in molti casi non c'è una Cila o un'autorizzazione del Comune a dare certezza sui tempi.

Quindi, entro il 16 febbraio sarà necessario avere presentato la richiesta di titolo abilitativo, se questa è prevista. Se però si ricade in edilizia libera e non servono autorizzazioni o comunicazioni particolari, il riferimento è l'inizio dei lavori. Solo gli interventi avviati entro il 16 febbraio salvano, quindi, cessioni e sconti in fattura.

Nel caso di molti bonus minori, però, questo assetto rischia di mandare in fuorigioco migliaia di interventi e di imprese. Pensiamo alle caldaie o agli infissi, per i quali di solito si sottoscrive un contratto, magari accompagnato da sconto in fattura, e si ordinano i materiali. L'avvio dei lavori arriva solo in coda al processo, quando il fornitore è pronto per installare il prodotto e, di solito, lo fa in una giornata. Con questa formulazione, chi ha ordinato i materiali ma non ha ancora eseguito nessuna opera rischia di restare senza cessione e sconto. Un problema rilevantissimo, dal momento che proprio per l'installazione di infissi e caldaie lo strumento dello sconto in fattura è stato utilizzato in grandi quantità.

A chiudere l'elenco di chi si salverà dalla stretta, poi, ci sono alcune situazioni legate alle agevolazioni per gli acquisti: il bonus per la compravendita di immobili ristrutturati al 50% e il sismabonus acquisti, per gli immobili demoliti e poi ricostruiti. In questi casi, la data del 16 febbraio è il termine per la registrazione del contratto preliminare o per la stipula del rogito. Solo rientrando in questi termini potranno essere salvate cessioni e sconti in fattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La data chiave
per mantenere
le cessioni
e gli sconti in fattura
è il 16 febbraio**

Cosa cambia con il decreto

Il vincolo

Divieto di cessione a enti locali e Pa

Il Dl 11/2023 blocca la cessione dei bonus edilizi alle pubbliche amministrazioni. Una mossa che arriva dopo che erano stati gli enti territoriali a fare i primi passi su questo versante. Tutto è nato da un'iniziativa della Provincia di Treviso, che ha annunciato l'acquisto di 14,5 milioni di crediti da due banche. Nei giorni successivi, però, il fronte si è allargato. La Regione Sardegna ha approvato una norma nella sua legge di Stabilità e poi è stata la volta di Basilicata, Piemonte e via a seguire molti altri. Nei giorni scorsi c'era stata la presa di posizione del governatore della Liguria, Giovanni Toti, pronto a lanciare un programma di acquisti. Mentre, poco prima, si erano fatti avanti la Provincia e il Comune di Pesaro. Intenzioni che hanno portato l'Esecutivo a intervenire per evitare contraccolpi sui conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il superbonus

La Cilas già presentata mette al riparo le villette

Il decreto (Dl 11/2023) sulla stretta sulle cessioni dei bonus prevede comunque delle possibili vie d'uscita che sono unite dal filo rosso della data spartiacque del 16 febbraio 2023 (ossia il giorno precedente all'entrata in vigore del provvedimento). Nello specifico del superbonus bisogna distinguere il caso delle unifamiliari e degli edifici condominiali. Il divieto di cessione non si applica, infatti, alle unifamiliari (villette e case autonome) qualora sia stata presentata la Cilas entro il 16 febbraio (ossia il giorno precedente all'entrata in vigore del Dl 11/2023). Per i lavori in condominio, invece, sono due i requisiti da rispettare per non cadere nella tagliola dello stop alle cessioni: la presentazione della Cilas sempre entro il 16 febbraio 2023 e la delibera assembleare per i lavori eseguire deve essere stata adottata entro il 16 febbraio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre agevolazioni edilizie

Il titolo abilitativo per attestare la data

Anche per le agevolazioni edilizie diverse dal superbonus c'è la possibilità di evitare la tagliola del blocco delle cessioni. È il caso di ecobonus, sismabonus, bonus ristrutturazioni, bonus facciate (per quest'ultimo per la coda 2022). Per queste agevolazioni, laddove è necessario, fa fede la data della comunicazione di richiesta del titolo abilitativo (ad esempio la Cila o la Scia) al Comune, che però dovrà essere avvenuta entro il 16 febbraio 2023 (giorno precedente a quello di entrata in vigore del Dl 11/2023). Per gli interventi per cui non è prevista comunicazione o autorizzazione degli uffici comunali si dovrà far riferimento, invece, alla data di inizio dei lavori. Per provare questo requisito e quindi poter procedere alla cessione del credito, la strada maestra diventa quella di fornire una dichiarazione di atto notorio che attesti il giorno di avvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dichiarazioni

Restano le detrazioni: esclusi gli incapienti

Il blocco delle cessioni non ha impatti diretti sul sistema dei bonus casa. Le norme appena approvate dal Governo, infatti, depotenziano soltanto l'articolo 121 del decreto Rilancio, che è il motore che ha attivato cessioni dei crediti e sconti in fattura. Non intaccano, invece, tutte le norme sulle detrazioni. Resta, quindi, possibile portare in detrazione le spese relative a tutti i bonus coinvolti dalla stretta. In primo luogo, c'è il superbonus ormai al 90%, ma poi anche l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni al 50%, il sismabonus e il bonus barriere architettoniche al 75 per cento. Ovviamente, per utilizzare le detrazioni sarà essenziale avere capienza fiscale. I soggetti incapienti, quindi, tornano a essere esclusi dai bonus casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Responsabilità solidale

Nove documenti per provare la diligenza

Il concorso nella violazione tra il cedente e l'acquirente dei crediti, in caso di violazioni in fase di costituzione della detrazione, «è in ogni caso escluso con riguardo ai cessionari che dimostrano di aver acquisito il credito di imposta e che siano in possesso della seguente documentazione». In sostanza, chi ha acquisito una serie di documenti sarà protetto da contestazioni successive. Ecco l'elenco: 1) titolo edilizio abilitativo dell'intervento, come la Cilas, o una dichiarazione sostitutiva in caso di interventi in edilizia libera; 2) la notifica preliminare alla Asl; 3) la visura catastale dell'immobile o la domanda di accatastamento; 4) le fatture, le ricevute e tutti i documenti che provano le spese; 5) le asseverazioni dei requisiti tecnici e della congruità delle spese; 6) la delibera condominiale; 7) gli attestati di prestazione energetica; 8) i visti di conformità; 9) l'attestazione antiriciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte penale

Per la Cassazione resta l'arma del sequestro

Una richiesta invocata a gran voce dalle associazioni di categoria è di trovare una possibile soluzione all'impasse creata da una serie di sentenze della Cassazione, pubblicate da fine ottobre in poi. La Suprema corte ha stabilito il principio per il quale se il credito nasce da una frode è sempre sequestrabile, anche se è stato comprato in buona fede.

Nel corso della conversione del decreto Aiuti quater dalle forze di maggioranza erano arrivati emendamenti parlamentari per attribuire i crediti a chi li compra «a titolo originario» e «indipendentemente dalla spettanza della detrazione»: un'ipotesi per separare il destino del credito di imposta e quello della detrazione. Alla fine non se ne è fatto nulla, ma il tema è ritornato tra le proposte avanzate nelle scorse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quinte cessioni

Chi compra dalle banche avrà meno responsabilità

Non sono solo le banche a poter sfruttare i chiarimenti sulla diligenza di chi acquista. In base al decreto l'esclusione della responsabilità solidale toccherà anche i soggetti (con le regole attuali, le partite Iva) che acquistano i crediti di imposta da una banca, o da un'altra società appartenente a un gruppo bancario, «con la quale abbiano stipulato un contratto di conto corrente». Sarà sufficiente che questi soggetti si facciano rilasciare al momento dell'acquisto un'attestazione di possesso, da parte della banca «di tutta la documentazione» indicata dal provvedimento. Quindi, la raccolta dei nove documenti (come titoli abilitativi, visure catastali, attestazioni varie) sarà utile anche per i correntisti che comprano i crediti nelle cosiddette "quinte cessioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le esclusioni

Per i bonus non edilizi niente nuove restrizioni

Il divieto di prime cessioni dal 17 febbraio 2023 non scatta per i bonus diversi da quelli edilizi. Nonostante le ipotesi circolate prima del Consiglio dei ministri di giovedì potessero far presagire una stretta a raggio ancora più ampio, il Dl 11/2023 non allarga il tiro anche ad altre agevolazioni, come ad esempio Super Ace e soprattutto i bonus per le bollette di elettricità e gas destinati alle imprese. Bonus che l'ultima manovra (legge 197/2022) ha previsto anche per il primo trimestre 2023 e con percentuali anche più elevate rispetto ai trimestri precedenti.

La via della cessione consente comunque un'alternativa nel caso in cui la capienza fiscale già stata già raggiunta con l'utilizzo in compensazione di altri crediti fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte**1**

Nel mio condominio è stata approvata una delibera per l'esecuzione di una ristrutturazione con superbonus il 10 febbraio ma non c'è ancora la Cilas. Possiamo utilizzare lo sconto in fattura?

No, dal 17 febbraio 2023 per gli interventi effettuati nei condomini le opzioni di sconto in fattura o di cessione dei crediti edili non sono più consentite, tranne nel caso in cui entro il 16 febbraio 2023 sia già stata presentata la Cilas e risultava già adottata la delibera assembleare di approvazione dell'esecuzione dei lavori.

2

Nella mia casa unifamiliare ho un lavoro di ristrutturazione per il superbonus avviato a luglio 2022. Posso continuare a utilizzare le cessioni dei crediti per l'ultima parte dei lavori?

Sì, è possibile. Per gli interventi delle persone fisiche nelle unifamiliari (come nelle villette a schiera o negli edifici con due, tre o quattro unità immobiliari di un unico proprietario), la stretta prevista dal 17 febbraio 2023 alle opzioni di sconto in fattura o di cessione dei crediti edili non si applica se entro il 16 febbraio 2023 era già stata presentata la Cilas o era già stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, se l'intervento di ristrutturazione era effettuato tramite la demolizione e ricostruzione dell'edificio.

3

Ho ordinato due condizionatori estivi ed invernali a pompa di

calore con lo sconto in fattura ma, anche a causa dei ritardi nelle consegne dei materiali, non so quando il mio fornitore le installerà. Posso usare ancora lo sconto in fattura?

Purtroppo, al caso descritto nella domanda si applica la stretta sui trasferimenti dei crediti prevista dall'articolo 2, decreto legge 16 febbraio 2023, n. 11, in quanto i lavori non sono ancora iniziati alla data del 16 febbraio 2023. Per gli interventi per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo, cioè per quelli in edilizia libera e indipendentemente dall'importo, infatti, la nuova norma non si applica solo se entro il 16 febbraio 2023 non erano «già iniziati i lavori» e la firma del contratto di acquisto dei beni o di prestazione dei servizi non è un inizio dei lavori. Se la normativa edilizia non prevede alcun titolo abilitativo per l'intervento, è possibile provare la data di inizio dei lavori attraverso una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (articolo 47, dpr 28 dicembre 2000, n. 445), in cui, oltre a indicare la data effettiva di inizio dei lavori, viene attestata la circostanza che gli interventi posti in essere rientrano tra quelli agevolabili, pure se non necessitano di alcun titolo abilitativo.

—Luca De Stefani

